



Paolo Lambruschi

Inviato del quotidiano "Avvenire"

“Italbangla” a Londra

GLI EMIGRATI ITALIANI CHE NON TI ASPETTI

Gli “italbangla” si ritrovano dopo il lavoro nei caffè che a Londra richiamano l’Italia. Prevalentemente nell’East London, dove gli emigranti con passaporto italiano nati in Bangladesh sono tanti. Per chi ha messo insieme una tripla identità, caffè, cibo e lingua italiana sono diventati parte del mix culturale. Solo a Londra, diceva il censimento del 2021, erano quasi 14 mila, il 12% dei residenti. La stragrande maggioranza è nata in Bangladesh e risiede nelle vaste aree metropolitane dell’Inghilterra e del Galles. La comunità più numerosa si trova a Londra nelle zone di Newham, Tower Hamlets e Ilford.

Siamo abituati a considerare quella dal Bangladesh un’immigrazione di arrivo in Italia. Nel 2025 è diventato il primo Paese di origine dei migranti sbarcati irregolarmente, provenienti dalla Libia dove sono

stati attratti da promesse di lavoro false. Quelli di Londra invece sono quasi tutti arrivati in Italia negli anni Novanta e Duemila, quando c’era richiesta di manodopera nel Nordest, in particolare nel vicentino, nel più grande distretto conciario in Europa, o nei cantieri navali a Marghera e Monfalcone. Dopo la crisi del 2008 hanno cominciato a partire. Sono quelli che nel *Rapporto italiani nel mondo* della Fondazione Migrantes risultano “nuovi italiani” emigranti.

La comunità esprime anche un rappresentante nel Comitato per gli italiani all'estero di Londra. È Golam Maula Tipu: ha vissuto in Italia per 18 anni, ha lavorato in un’azienda chimica a Vicenza, è stato sindacalista della Cisl e per più di 10 anni mediatore culturale nel Comune di Schio. Da 15 anni vive nella capitale britannica, dove fa il rappresentante di un’azienda italiana che ven-

de marmi. «Quando ho avuto il passaporto italiano – raccontava qualche anno fa ad *Al Jazeera* – mi è scattato qualcosa nella testa. Ho pensato che stavo bene in Italia, ma non vedeva un futuro per i miei figli. Non mi sembrava ancora pronta per accogliere la diversità».

Come lui, sostiene lo studioso veneziano Francesco Della Puppa, che ha dedicato anni di ricerca sociologica al fenomeno dell’*onward migration* – lo spostamento dal Paese di arrivo a uno più attrattivo – in tanti pensano che in Italia si viva meglio, ma che non ci siano opportunità. Resti sempre un immigrato dalla pelle scura anche se sei diventato italiano. Della Puppa ha raccontato efficacemente queste storie ignorate di flussi secondari dal Nordest all’Oltremarina addirittura in una graphic novel, *La linea dell’orizzonte*, edita da Becco Giallo.

Interessante anche il trilinguismo di questa comunità, dove l’inglese è la lingua delle opportunità scolastiche, lavorative e sociali, l’italiano viene parlato dai giovani per distinguersi dalle altre comunità bangla, mentre la lingua del Bangladesh è il lessico famigliare.

Intanto la Gran Bretagna post Brexit sta perdendo attrattiva: chissà che il flusso non riparta. ••